

La mina vagante del disaccoppiamento

Alessandro Mastrantonio

Coordinatore editoriale di Agrisole - Il Sole 24 Ore

Dopo aver superato, con non pochi danni, il lungo tunnel della crisi di mercato legato alla vicenda della Bse (e in questo senso confortanti notizie sulla ripresa dei consumi sono venuti dal convegno internazionale di Roma), il settore della carne bovina europea, e italiana in particolare, si trova a dover fronteggiare un'altra emergenza. Una riforma della politica agricola che il linguaggio ufficiale dell'euroburocrazia continua a definire «revisione di medio termine», mentre – nei fatti – se dovesse passare così come la Commissione europea ha messo nero su bianco nelle proposte di regolamento presentate a gennaio, sarebbe più giusto chiamare «rivoluzione».

Nome in codice di questa rivoluzione è il sistema del disaccoppiamento – o decoupling, come lo chiamano gli americani, che per primi l'hanno introdotto nella loro politica agricola, salvo poi il clamoroso ripensamento con il recente Farm Bill – con il quale la Commissione europea propone di sganciare l'erogazione dei premi dall'effettiva produzione. Una mossa – sostiene Bruxelles – che consentirebbe all'Unione europea di presentarsi al tavolo del negoziato agricolo in sede Wto con le carte in regola e avere una maggiore forza contrattuale nel prossimo round negoziale.

E proprio il disaccoppiamento è stato il piatto forte del dibattito che ha animato la seconda giornata del Convegno internazionale sulla carne bovina, organizzato da Assocarni, i cui lavori sono stati ampiamente dedicati proprio alle prospettive del settore, anche in vista del negoziato in corso sulla riforma della Pac. Esperti, studiosi, autorevoli rappresentanti delle istituzioni europee e delle associazioni di categoria in rappresentanza dell'intera filiera europea hanno esposto, con analisi molto approfondite e con dovizia di grafici, il loro punto di vista. Un dibattito molto interessante – come si può evincere dagli interventi pubblicati integralmente nelle pagine successive – che ha avuto come prologo l'intervento in videoregistrazione del Commissario Ue all'Agricoltura, Franz Fischler – mentre l'intervento conclusivo è stato affidato al ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno.

Puntuale, ma se vogliamo anche scontato, l'inter-

vento del grande tessitore della riforma della Politica agricola comune, che nel messaggio inviato ai convenisti ha ripetuto le buone ragioni delle sue proposte: una riforma necessaria per difendere i redditi generati dalle attività agricole. Il disaccoppiamento? Secondo Fischler è lo strumento che offrirà ai produttori di carne bovina maggiori flessibilità e orientamento al mercato, centrando tre obiettivi: semplificazione dell'erogazione dei contributi, ottimizzazione del potenziale produttivo, stabilità del reddito. In cifre – secondo gli studi della Commissione europea – entro il 2009 la produzione europea di carni bovine diminuirà del 3% mentre i prezzi alla produzione beneficeranno di un incremento del 7 per cento.

Di altro tenore il discorso del ministro Alemanno, che nel suo intervento conclusivo ha peraltro accolto i numerosi assist provenienti dalle forti preoccupazioni

espresse sia dal rappresentante degli allevatori europei, sia dal direttore di Assocarni, Luigi Scordamaglia, che hanno denunciato i gravi rischi derivanti all'intero sistema delle carni bovine italiane da un repentino cambio di rotta dei meccanismi comunitari, introducendo da un giorno all'altro il disaccoppiamento.

Le riforme vanno fatte – ha sostenuto Assocarni – ma con gradualità, non si possono cambiare le carte in tavola quando gli allevatori, proprio sulla base delle regole di Agenda 2000, hanno pianificato la loro attività e i loro investimenti su basi pluriennali.

Da sempre convinto assertore di una sostanziale riqualificazione della Politica agricola comune, il ministro Alemanno si è fin dall'inizio schierato nel difficile e contrastato scacchiere europeo dalla parte dei riformisti, con un atteggiamento di apertura al dialogo, ma con la chiara intenzione di votare no se la riforma non cambia. E questi cambiamenti – come ha espressamente detto per la prima volta proprio in occasione del convegno internazionale organizzato a Roma da Assocarni – devono riguardare proprio la zootecnia. La soluzione percorribile? Secondo Alemanno, potrebbe essere proprio una forma di disaccoppiamento parziale, che escluda cioè dal nuovo meccanismo i premi per la macellazione.

Un'ipotesi, quella del disaccoppiamento parziale, che l'evoluzione del dibattito sulla Revisione di medio termine del mese di aprile sembra aver decisamente rafforzato come compromesso possibile per spianare la strada alla riforma.

**Alemanno:
l'Italia chiederà
un'applicazione
parziale
che escluda
i premi alla
macellazione**